



www.museosanmichele.it

Anno 1 n° 1 ottobre 2004 Supplemento a SM Annali di San Michele. Rivista annuale del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. ISSN 1120-5687. Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 601 di data 2 giugno 1988. Direttore responsabile: Paolo Camprostrini. Direttore editoriale: Giovanni Kezich.

20 ottobre 2004 – San Michele all'Adige

NEWSLETTER DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA

Cambio della guardia ai vertici del Museo

In concomitanza delle scadenze politico-amministrative di fine 2003, ha lasciato la presidenza del Museo, dopo quasi tre lustri (era stato nominato nel 1989), Andrea Leonardi, storico dell'economia. Al suo posto, a inizio 2004, è stata nominata Emanuela Renzetti, ricercatrice dell'ateneo trentino presso la cattedra di antropologia culturale. La nuova presidente è già nota a chi conosce il Museo per aver firmato nel 1988, insieme a Rodolfo Taiani, una ricerca di antropologia medica di ambito trentino: *Sulla pelle del villano. Profili di terapeuti e metodi di cura empirica nella tradizione trentina*. Renzetti è stata anche (1997/98) dirigente del Dipartimento cultura e istruzione della Provincia e, dal 2002, vicepresidente della Commissione Ecomusei della stessa P.A.T. Di nomina provinciale, oltre a Emanuela Renzetti, Fabio Giacomoni, ricercatore di storia economica all'Università di Trento. Completano la cinquina degli amministratori Fabio Marcan-toni, sovrintendente scolastico provinciale, Tommaso Sussarellu degli Amici sostenitori del Museo e Maurizio Maggi, coordinatore nonché rappresentante del comitato scientifico del Museo. Importanti novità si devono segnalare anche sul fronte del comitato scientifico, nominato dal consiglio d'amministrazione all'indomani dell'insediamento. Qui, tra i membri ordinari, abbiamo Enrico Camanni, giornalista, storico dell'alpinismo, direttore della rivista "L'Alpe" di Priuli & Verlucca, Maurizio Maggi dell'IREP Piemonte, esperto in ecomusei, Fabio Chiochetti, direttore dell'Istituto Culturale Ladino di Fassa, Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo storico in Trento. Tra i membri "aggregati" previsti dallo statuto del Museo, due esperte di primissimo ordine di etnomuseografia alpina: Herlinde Menardi, vicedirettrice del Tiroloer Volkskunstmuseum di Innsbruck, e Daniela Perco, direttrice del Museo etnografico della provincia di Belluno, a Seravella di Cesiomaggiore, nonché coordinatrice di un gran numero di iniziative finalizzate alla valorizzazione dei beni demotanoantropologici (DEA) in ambito regionale veneto. Rimane invariata la terna dei Revisori dei conti: Fabrizio Trentini, Diego Ferretti, Fabrizio Frizzi. Quali le intenzioni dichiarate della nuova amministrazione? Innanzitutto, una maggiore, rinnovata attenzione alle istanze del territorio, al rapporto con i Comuni, con gli enti territoriali, con gli ecomusei, in piena sintonia con le linee guida della Giunta provincia-

Da la cuna al nar de là



È il primo disco a uscire, per la cura di Barbara Kostner e Paolo Vinati, dal repertorio di APTO, l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale, che il Museo ospita a pieno titolo ormai da più di un anno. APTO raccoglie i materiali sonori di alcune delle più importanti ricerche svolte nel Trentino da Carpitella e Lomax, da Leydi e dai suoi colleghi e allievi illustri, Pietro Sassu, Renato Morelli e altri ancora. A questa prima selezione di musiche e di canti è stato dato un titolo che richiama il ciclo della vita, dalla culla alla tomba, *da la cuna al nar de là*. La fotografia in bianco e nero raffigura un gruppo di coscritti della val di Fiemme dell'anno di leva 1912. Sul retro la scritta a penna "Cavalese 10/11/1932". Acquisita dal MUCGT in data 31.08.1995, n. inv. 10417.

Per un centro regionale di cultura territoriale La vocazione di San Michele

Svoltisi secondo le norme i prescritti avvicinamenti istituzionali di inizio legislatura, il Museo si presenta puntuale ai suoi appuntamenti tradizionali di fine anno, con lo SPEA ormai arrivato al suo 9° ciclo di riunioni, e con una messe cospicua di iniziative collaterali. Il "classico" dell'etnografia delle Alpi, intanto, è ormai il volume numero 5 di una fortunata serie: quest'anno sarà *Il pane annuale* di Marcel Maget, frutto di una triangolazione San Michele - Siena - Grenoble, come già nel passato, a dare il là ai lavori dello SPEA. *SM Annali di San Michele*, giunto al n. 17 con un volume dal titolo *Il destino delle malghe*, curato dallo scrivente e da Pier Paolo Viazzo, segue regolarmente, con il ritardo medio di un biennio, le attività dello stesso SPEA. Il terzo volume del *Viaggio* di Andrea Foches nell'immaginario popolare del Trentino comincia a trattare, dopo l'*Om Selvadegh*, le figure femminili, le *Anguane*, con un nuovo pregevolissimo volume illustrato: *El caradór e le Vivane*. Molto significativa inoltre, l'uscita imminente del primo CD dal repertorio di APTO, l'Archivio Provinciale delle Tradizioni Orali, che il Museo ospita a pieno titolo ormai da più di un anno. Il disco ha un

titolo sibillino (no, è trentino...) che darà da pensare a molti - *Da la cuna al nar de là* - ed esce per la cura di Barbara Kostner e Paolo Vinati, già allievi di Roberto Leydi e ora impegnati con il Laboratorio di etnomusicologia dell'Università di Trento, diretto da Ignazio Macchiarella. Ci sono poi alcune nuove iniziative, rivolte a una qualità nuova del rapporto del Museo con il territorio: ecco il progetto congiunto, in tre puntate, delle tre Biblioteche di San Michele, *Il fiume il legno il bosco*. Ecco la partnership europea del *pem* che, da Palazzolo Acreide sui Monti Iblei, nel suo viaggio europeo verso la Lituania, viene a toccare, con i pupi siciliani, anche il Museo di San Michele. Ecco la presenza del Museo a Lubiana, quale unico rappresentante dell'Italia in un grande Festival europeo dei musei etnografici presso il risorto Museo nazionale sloveno di etnografia. E proprio quest'anno, si è avuta la primissima uscita ufficiale del Museo al di fuori dei confini dell'Europa, in quel "Brasile degli indios Brasile dei trentini" di cui racconta la nostra inviata Antonella Mott nelle prossime pagine. Parallela a queste importanti

iniziative, il Museo porta avanti la sua quotidiana attività nell'ostensione museale, nella conservazione, nella ricerca in campo territoriale, e nella didattica. In modo particolare, cura l'attività sul territorio, a titolo di ricerca (dialetti, musica, antichi mestieri, storia orale, ecc.) e di consulenza - resa di solito in modo del tutto gratuito a comuni e associazioni locali - in ordine a progetti locali di musealità ed ecomusealità. C'è poi - ed è una novità del 2003 - un'agguerrita Associazione Amici del Museo che, forte di una sua componente valsuganotta tutt'altro che anacoretica, segue dappresso le attività del Museo, e anzi ne promuove alcune, ed è giunta già alla quarta gita... Ma si capisce che quello che si vuole da San Michele è ancora qualcosa in più: forse, il recupero dell'antica tradizione di questo luogo, forte del binomio vincente Museo/Istituto, quale autentico centro regionale di cultura territoriale: il terzo polo ideale di un "tridente" che vede, lungo il corso dell'Adige, a Rovereto l'arte moderna, a Trento la storia e prossimamente anche la scienza, e a San Michele il territorio, e la sua cultura.

le per quanto riguarda il settore cultura. In secondo luogo, una sempre più concreta attenzione per la promozione del Museo, in sede propriamente turistica, ovvero in un contesto di nuova attenzione nel campo del marketing territoriale. Il tutto, crediamo, nel segno della continuità - e questo secondo numero della newsletter ne vuol essere la prova - con le importanti acquisizioni dell'amministrazione precedente: lo SPEA (Seminario Permanente di Etnografia Alpina), innanzitutto, che giunge quest'anno - con *Pane e non solo* - al suo nono ciclo compiuto, ma anche l'attività didattica, editoriale, multimediale. A tutte queste proposte si aggiunge l'attività di APTO, l'importante Archivio Provinciale della Tradizione Orale, finalizzato alla ricerca etnomusicologica, oralistica e antropovisuale, che comincia a dare proprio quest'anno, dopo un trasferimento piuttosto laborioso al Museo delle sue strutture operative, i suoi primi frutti concreti. Come si può capire, carne al fuoco ce n'è molta. L'attività del Museo, nel corso degli anni, si è mano a mano irrobustita e ampliata non mancando mai a precisi indirizzi scientifici e di ricerca. L'intuizione del suo fondatore, Giuseppe Šebesta, ha consentito al Museo, in questi decenni, di raggiungere traguardi ragguardevoli tanto da essere considerato, da più parti, il migliore a livello nazionale in campo etnografico. A tutti quelli che contribuiscono alla crescita costante del Museo non resta che augurare di proseguire sulla strada intrapresa sempre sensibili alle novità scientifiche e agli stimoli del territorio.

Paolo Piffer

INDICE

Cambio della guardia ai vertici del Museo	1
Per un centro regionale di cultura territoriale	1
Brasile degli indios, Brasile dei trentini	2
Il pane annuale	3
SM17 Il destino delle malghe	3
Programma SPEA 9	3
Manufatti tessili in fibra non coltivata: la ginestra	4
Trasformazione della ginestra in fibra	4
Note sull'attività etnomusicologica dell'APTO (2002-2004)	5
Storie mai scritte. Anselmo il torniante	5
NEWS	6

in allegato
il catalogo editoriale 2004

G. K.

etnografia Brasile degli indios, Brasile dei trentini.

Appunti di museografia etnografica tropicale



Grazie all'invito del Circolo trentino di Rodeio, in Brasile, cui si sono aggiunti quello del Centro Juan Diego di Guarapuava per la formazione degli *indios* e quello dell'Università di Caxias do Sul, nel maggio di quest'anno il Museo è stato coinvolto in un lavoro di consulenza per progetti di valorizzazione e didattica dei beni demotnoantropologici locali: musei, collezioni, centri di conservazione e di ricerca. Questo ha richiesto un sopralluogo di una ventina di giorni nei tre stati del Brasile meridionale - Santa Catarina, Paraná, Rio Grande do Sul - dove abbiamo esaminato e discusso progetti diversi: a Rodeio, nello stato di Santa Catarina, il progetto di riallestimento di un Museo e di valorizzazione del patrimonio culturale presente nell'area di emigrazione trentina. Più a nord, nel Paraná, insieme ai rappresentanti della Pastorale Indígena, si è parlato della realizzazione di una *Casa da cultura indígena*. Infine, a Caxias do Sul abbiamo incontrato un gruppo di lavoro dell'Università che sta allestendo un museo di storia del tessuto.

Un Brasile visitato non al ritmo della samba ma, un po' paradossalmente, al canto de *La mia morosa vecia*, di *Romagna mia* e de *La Valsugana*, incise su CD dal Circolo trentino di Rodeio. Oppure al canto dei Guarani, che danzano accompagnati da una specie di chitarra suonata con l'archetto: *Karai poty aipo jevy amombe 'u xerete 'i Nerembikuaa, amombe 'u xerete 'i nerembikuaa*

Meme ngatu...
E anche a ritmo di musica *gaúcha*.

SANTA CATARINA Da Florianopolis, la moderna capitale dello stato, che sorge su una lunga e strettissima isola con un centinaio di spiagge frequentate da turisti di tutto il mondo, in una giornata con atmosfera tersa, colori nitidi e il contrasto di cielo, mare, scogli granitici, grandi mandrie, colonne di camion, grattacieli e piccole *favelas*, abbiamo viaggiato verso l'interno, dove si trovano le cittadine di colonizzazione trentina costruite a partire dal 1875 strappando spazi all'immensa *mata atlântica*.

Nell'autunno caldo umido di Rodeio, abbiamo così incontrato gli Scoz da Villazano, i Gadotti da Civezzano, i Cristofolini e i Pisetta da Fornace, i Moser da Piné, i Tamanini da Vigolo Vattaro, i Frainer da Roncegno, che abitano tra campi di riso e coltivazioni di banane, lavorano il legno, producono tessuti e discorrono "*en bôn trentin*". In giardino, vicino ai barbecue dove cucinano *churrasco* hanno piante di canna da zucchero, caffè, *maracujá*, *manga*, *palmito*... Al ristorante italiano, il "Caminetto", servono *caipirinha*, pasta e lasagne di grano tenero, patate dolci, manioca, verdura...

Nei dintorni della cittadina, sulle colline dove oggi la *mata atlântica* si è ripresa molti dei campi di una volta, vi sono ancora fattorie dove si allevano maiali e vacche allo stato brado, dove si fa anche un po' di formaggio per uso familiare, dove si cucinano ravioli con ripieno di *palmito* e ci offrono *caldo de cana*, succo di canna da zucchero, da un fusto appena tagliato con il coltello. Nelle case, appesi alle pareti, ci sono i quadri dei santi e degli avi, nel *rancho* una slitta con piano di carico e una "*caréta*", ossia un carro, con le sponde.

Alla *Vinicola San Michele* incontriamo i ragazzi che hanno studiato all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, sulle bottiglie ci sono la mezzaluna degli Apiani e lo schizzo della vecchia Prepositura. Con uno di loro ricordiamo il Terenzio di Malga Zebio, ad Asiago. Dario di Rodeio e la moglie Giacomina di Giustino, invece, producono per la vendita caciotte e nostrano. Fino a non molti anni fa, nelle vallate intorno a Rodeio, si mangiavano "*óvi rostidi*", "*formai rosti*" e "*fortaia*" e si usavano attrezzi di lavoro che si chiamano ancora oggi "*el versói*", la "*zapa*", la "*manara*", la "*môla*", troviamo anche l'erpice, che qui si usava nei campi di riso: scorgiamo gesti familiari in un ambiente tropicale, sentiamo parole nostre per dire cose brasiliane.

Il primo museo visitato in terra brasiliana è quello di Nova Trento, il *Museu da cultura italiana* del signor Orsi. Nel parco della sua *pousada* ha sistemato alcuni strumenti agricoli, modellini di macchine ad acqua e un carro agricolo, ha poi ricostruito l'*engenho de farinha de mandioca*, cioè il mulino con la grande ruota idraulica per la lavorazione della manioca, funzionante, e la casa del colono, ma ha anche collezioni di radio, sveglie, macchine da cucire e anche qui, come spesso ci accade di vedere, è esposta una "Vespa".

Nella vicina Vigolo, di fronte al santuario di Santa Paolina, il *Museu Colonial. Homenagem aos imigrantes italianos*. Si tratta della ricostruzione di una casa dei primi coloni, con la piccola *sala de star*, le camere da letto, la cucina con il "*fogolar*" che poggia su quattro piedi e sopra il quale i recipienti sono appesi alla "*segósta*", e il "*fogón*" in muratura, sul quale le pentole sono posate direttamente. All'esterno, il forno per il pane, con volta a botte. Poi la ricostruzione di un *rancho*, contemporaneamente magazzino e deposito, con tutti gli strumenti del lavoro, e di un mulino per la farina, con tramoggia e macine.

Al *Museu dos usos e costumes da gente trentina* di Rodeio sono esposti le tavole di una vecchia via crucis, una camera da letto, il primo computer usato nella cittadina, la prima macchina da scrive-



re e la prima calcolatrice, l'insegna della prima pompa di benzina, la collezione, annata per annata, delle bottiglie del vino prodotto dalla cantina, oggetti di casa, strumenti musicali, attrezzi agricoli... In enormi armadi, c'è anche una ricca collezione di animali impagliati, donata da una suora.

Vicino alla cittadina è di grande interesse la proprietà di Giulio Sardagna,



nelle *aldeias* dei Guarani e dei Kaingang. La visita all'*aldeia* Palmeirinha do Iguacu ci avvicina subito alle sonorità dei cantici in lingua tupi-guarani. Il rito cui partecipa la comunità si realizza nelle ampie case di orazione a pianta rettangolare, con abside, costruite con pareti di *taquara* - un bambù - intrecciato, e la copertura di palme.

Alla riserva Das Marrecas degli *indios* Kaingang, ci accoglie il Brasile di Claude Lévy-Strauss: "Vergine e solenne paesaggio che per milioni di secoli sembra aver serbato intatto l'aspetto del carbonifero e che la combinazione dell'altitudine con la lontananza del tropico, libera da caos amazzonico, per ridargli una maestà e un ordi-



ne inesplicabili; a meno che questo non si voglia attribuire all'azione di una razza dimenticata, più saggia e più potente della nostra, la cui sparizione ci ha permesso di penetrare in questo parco sublime, oggi caduto nel silenzio e nell'abbandono". Nel villaggio, all'ombra delle araucarie - "forme inverse a quelle dei nostri abeti: non con affilati al sommo, ma al contrario [...] rami disposti a piani esagonali intorno al tronco, in misura crescente dal basso all'alto, fino a espandersi in una ombrella gigante" - ci sono la chiesa, la casa di orazione, il telefono pubblico, l'ambulatorio medico, la scuola con il campo da pallacanestro, la piazza, il campo da calcio e una specie di via con le nuove costruzioni governative in muratura. La maestra, bionda, insieme ai suoi due figli piccoli, va a messa con abiti di lana scuri e scarpe chiuse. Le donne indigene hanno invece T-shirt di cotone colorate, gonne leggere sgrigianti e le immancabili ciabatte

PARANÁ Molto diversa l'esperienza vissuta nel Paraná, a contatto con la Pastorale Indígena di Guarapuava, che al *Centro de formação Juan Diego* ha in progetto l'allestimento della *Casa da Cultura indígena*, e con i sopralluoghi



infradito di gomma. Un commerciante di Guarapuava baratta magliette per frutti di araucaria, i *pinhão*, che fanno di castagna, ma anche di pinolo.

A Guarapuava, al Centro Juan Diego, c'è la *Prima semana cultural indígena*. Trentotto gruppi indigeni, provenienti da tutto lo Stato, fanno conoscere i loro riti a un pubblico prevalentemente scolastico. Apre l'evento la banda di Guarapuava, cui seguono i discorsi delle autorità, infine gli *indios* si esibiscono a turno, in costume. Sono consapevoli di essere sulla scena per *os brancos*, i bianchi, ma mantengono intatta la concentrazione propria del rito religioso. La platea, ammirata, ascolta sempre in silenzio.

Non lontano da Guarapuava, a Colônia Vitória, c'è una comunità tedesca stanziata nell'Ottocento in Croazia, da cui è fuggita a seguito delle persecuzioni del regime hitleriano: ecco quindi di nuovo, sempre paradossalmente, considerando dove siamo, le architetture tirolesi familiari, i cartelli stradali in caratteri gotici, la torta Sacher.

RIO GRANDE DO SUL La regione di Caxias do Sul, terra di coloni veneti, appare subito diversa dalle altre zone visitate. Innanzitutto per il clima - qui si coltiva la vite, il vino prodotto viene esportato - ma anche per lo sviluppo urbanistico ed economico, sostenuto prima da collegamenti ferroviari, rarissimi altrove nel Brasile, e poi da buone strade. Eppure, l'anno della colonizzazione è lo stesso, il 1875. Lo stile veneto nelle architetture è evidente: vicino a Bento Gonsalves vi sono antiche case di pietra con piccoli balconi in ferro battuto e le nuove ville, a uno o due piani, hanno colonne e pronai, e un bello spazio verde all'intorno, che ci fa sentire molto



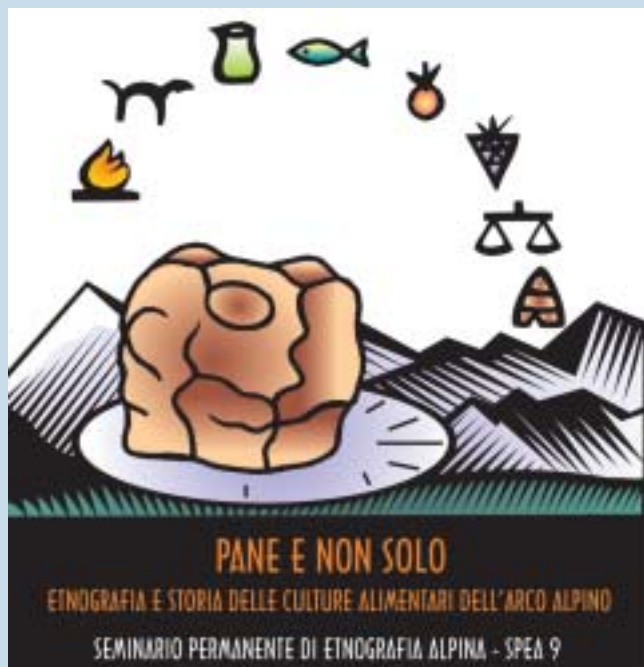
vicini a casa. Anche le abitazioni di legno dei primi immigrati erano un po' diverse da quelle dei trentini viste a Santa Catarina: la cucina, ad esempio, qui era collocata in un edificio a sé, separato dall'edificio principale, e alcuni oggetti di uso domestico esposti al *Museu Municipal de Caxias do Sul* non sono propriamente identici a quelli visti a Nova Trento, a Vigolo e a Rodeio.

In generale, si ricava l'impressione che l'interesse per la progettazione di musei e di siti ecomuseali, e il desiderio di valorizzazione delle culture indigene e di immigrazione, in Brasile, non siano poi così differenti dai nostri: in alcuni casi simili, quando non addirittura uguali, sono gli oggetti, simili i problemi, simili gli intenti di riferimento. Del tutto pertinente e costruttivo, quindi, l'intervento del nostro Museo in una realtà così lontana. Unica infatti, l'ha insegnato Šebesta, è l'*esperienza dell'uomo nel mondo*.

SPEA

IL PANE ANNUALE

Marcel Maget
IL PANE ANNUALE. Comunità e rito della panificazione nell'Oisans, a cura di Maria Luisa Meoni, con uno scritto di A. M. Cirese 232 pp., 1/8 ill. € 23,00



Alle sorgenti della Romanche, nella regione dell'Oisans nelle Alpi francesi, poco oltre il Monginevro e Briançon, Villar d'Arène a 1650 m s.l.m. è uno dei siti di insediamento permanente più alti d'Europa. Per molti secoli, infatti, una popolazione di circa 600 persone vi si è guadagnata la propria quotidiana sussistenza con uno sfruttamento quasi del tutto autarchico di suoli molto poveri. E, prima dell'introduzione della patata, la principale risorsa alimentare era cerealicola: la coltura della segale. Da tempo immemorabile, gli abitanti di Villar d'Arène una volta all'anno preparano e cuociono il pane di segale tutti insieme, in grosse pagnotte da 5 kg destinate a durare tutto

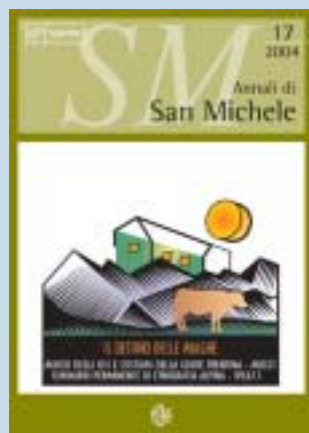
l'anno: è il "pain bouilli". Ma, se alla fine del XVIII secolo questa usanza era ancora parte di una precisa strategia di sopravvivenza agropastorale, due secoli più tardi la coltura della segale non esiste più, e i paesani fanno venire da fuori la farina necessaria per la cottura annuale del pane, che è divenuta sotto i nostri occhi soprattutto un rito. Così, alla vigilia della ricorrenza di San Martino, per alcune settimane, il forno diventa il principale luogo di aggregazione della comunità prima dell'isolamento invernale. E la cottura è una vera e propria solennità sociale, un'unità di tempo, luogo e azione che Marcel Maget, presente sul campo per quasi un quarantennio

(1947-1987), indaga e analizza con il metodo proprio di un vero maestro di etnologia europea.

Marcel Maget (1909-1994), etnologo e museografo, allievo di Marcel Mauss, ha insegnato etnologia francese a Digione e a Parigi. Direttore del Musée Dauphinois di Grenoble e del Musée National des Arts et Traditions Populaires, è stato autore di scritti teorici influenti, fra cui *Guide d'étude directe des comportements culturels* (1953), e di alcuni esemplari lavori di ricerca in ambito alpino, di cui questo *Le pain anniversaire à Villard d'Arène en Oisans* (1989) è il primo ad essere proposto in italiano.

SM 17

Il destino delle malghe



SM17
IL DESTINO DELLE MALGHE. Trasformazioni nello spazio alpino e scenari futuribili di un sistema di consuetudini d'alpeggio, a cura di Giovanni Kezich e Pier Paolo Viazzo, 276 pp., ill., ISSN 1.120-5687 € 20,00

Esce il volume degli atti della riunione di SPEA7 che si era tenuta "in trasferta" a Borgo Valsugana dal 21 al 23 giugno 2002, per l'organizzazione congiunta del MUCGT, del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino (C3), e della Biblioteca Comunale di Borgo, in collaborazione con la So.Zoo.Alp. (Società per lo Studio dei Sistemi Zootecnici Alpini, presieduta da Michele Corti), nel

l'ambito delle iniziative dell'Anno Internazionale delle Montagne 2002.

Parte I. **Storia ed etnografia della malga nell'arco alpino**, con contributi di: Corrado Grassi (Piemonte e Canton Ticino); Rose-Claire Schuele (Val d'Aosta e Vallese); Michele Corti (Lombardia), Erica Masina e Gaetano Forni (Trentino), Domenico Isabella (Sauris).

Parte II **Prospettive di tutela, ripristino, valorizzazione alternativa ed ecumuseografia**, con contributi di: Luca M. Battaglini (Ossola), Giulio Cozzi e Gianni Rigoni Stern (Altopiano di Asiago), Luca Bronzini (Parco Adamello Brenta), Roberto Togni (Canton Ticino), Laura Zanetti (Lagorai).



SPEA 9

PANE E NON SOLO

TRENTO - SAN MICHELE ALL'ADIGE
25-28 novembre 2004

Giovedì 25 novembre 2004
ore 16:00

Trento, Sala riunioni della Camera di Commercio, via Calepina 13

Saluto delle Autorità

Saluto dell'Assessore alla Cultura e Vice-Presidente Margherita COGO

Emanuela RENZETTI, Presidente MUCGT, Giuseppe FERRANDI, Direttore Museo Storico in Trento - **Indirizzo di saluto**

Giovanni KEZICH, Direttore MUCGT
Il mangiar male e il mangiar bene, in montagna
Introduzione ai lavori

Sessione 1

IL PANE ANNUALE DI MARCEL MAGET

Presiedono Giovanni KEZICH e Pier Paolo VIAZZO curatori della collana "Classici dell'Etnografia delle Alpi"

Maria Luisa MEONI, Università di Siena
Una "lunga fedeltà": pratica alimentare, auto-identificazione e ritualità attraverso il mutamento. Attualità della lezione di Marcel Maget.

Anna Rita SEVERINI, Comune di Pescara
Tradurre Maget. Competenze antropologiche e linguistiche alla prova

Alberto GIANCOLA, Pescara - **Ritorno a Villar: un sondaggio sulle orme di Maget**

"ALPINE VILLAGE"

regia F.R. Crawley, fotografia S. Brede, testo M. Scott, technical advisor M. Maget, prodotto da "Crawley Films" Canada, 1953, in collaborazione con il Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Parigi e con il Museo Nazionale del Canada. 27'

"IL PANE ANNUALE, 2003: APPUNTI VISIVI" di Michele Trentini. Ricerca di Antonella Mott, Michele Trentini, MUCGT - miniDV 20'

ore 19:00

Trento, Palazzo Roccabruna, Via SS. Trinità 24

-- rinfresco di benvenuto --

ore 20:30

Trento, Sala riunioni della Camera di Commercio, via Calepina 13

PARLARE DI PANE PER PARLARE DI TUTTO
Culture alimentari in transizione: un antropologo e uno storico a confronto

Incontro con Pietro CLEMENTE e Paolo SORCINELLI. Coordina: Quinto ANTONELLI

Venerdì 26 novembre 2004

ore 9:00

Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Aula Magna

Sessione 2

PANE E PANI

Presiede: Cristina PAPA, Università di Perugia
Piercarlo GRIMALDI, Università del Piemonte Orientale - **L'orso di segale** [con FILM]

Franco MARZATICO, Castello del Buonconsiglio Monumenti e collezioni provinciali - **Alimentazione alpina prima di Roma: entro e oltre la sussistenza**

Peer SCHILPEROORD, Verein für alpine Kulturpflanzen - **The cultivated plants of the Alps: emergence, decline and future use of landraces**

Andrea HEISTINGER, Verein für alpine Kulturpflanzen - **Poppy Needs Cool Feet: Cultivated Plants and Cultivated Knowledge in South Tyrol**

Johanna M. PLATZGUMMER, Archeoparc Val Senales - **L'esposizione di campi agrari e di giardini nell'ambito museale**

Marco ROMANO, APTO - **Il nostro pane quotidiano, di segala**

Gaetano FORNI, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura - **Dal grano al mais e alla patata in ambito alpino**

Emanuela RENZETTI, MUCGT - **Ricuocere il pane: passaggi, usi alimentari e occasioni stagionali**

ore 14:00

Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Aula magna

Sessione 3

PANE E IDENTITÀ

Presiede: Pietro CLEMENTE, Università di Firenze
Wolfgang DE CONCINI, Pergine - **Minoranze in pentola**

Domenico ISABELLA, Venezia - **Mitter toch proat in zoch...**

Daniela PERCO, Museo etnografico della provincia di Belluno - **Uccelli e galline. Consuetudini alimentari nella montagna bellunese**

Iolanda DA DEPPO, Pieve di Cadore - **Differenze e continuità nell'alimentazione tradizionale nel territorio della provincia di Belluno**

Quinto ANTONELLI, Museo Storico in Trento; Gianfranco BETTEGA, Primiero - **Saperi e sapori: esperienze di ricerca nel Primiero**



Gabriele DI LUCA, Bressanone - **L'influenza della cucina italiana in Alto Adige dopo il 1920**

Valeria SINISCALCHI, Università di Roma
Tourtons du Champsaur, des Hautes-Alpes o du pays? Strategie economiche e territorio nella costruzione di un prodotto «tipico»

IL PANE E I PESCI

Marta BAZZANELLA, MUCGT; Lorenzo BETTI; Michele TRENTINI, MUCGT; Ursula WIERER
Il luccio come risorsa ittica: un'indagine archeologico-etnografica

Massimo PIROVANO, Museo Etnografico dell'Alta Brianza - **A pan e pessét. Pesca e consumo del pesce dei laghi lombardi**

PANE E VINO

Paolo SORCINELLI, Università di Bologna
L'acqua e il vino nella cultura popolare

Paolo SIBILLA, Università di Torino
Forme della viticoltura tradizionale in montagna, in val di Susa e val d'Aosta

Sabato 27 novembre 2004
ore 9:00

Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Aula Magna

Sessione 4

PANE E FORMAGGIO

Presiede: Pier Paolo VIAZZO

L'ARTE DI TÒNE Caseificazione con latte ovicaprino in alta valle dei Mòcheni. di Michele Trentini. MUCGT - miniDV 15'

Michele CORTI, Università di Milano - **L'allevamento caprino nelle strategie di sussistenza alimentare delle comunità alpine**

Stefano ALLOVIO, Università di Milano - **Strategie e processi di costruzione di un prodotto tipico: il caso della Fontina della Valle d'Aosta.**

Gianni RIGONI STERN, Asiago; Giulio COZZI, Università di Padova

Dal foraggio al formaggio. Gestione dei pascoli di malga ed esiti zoocaseari

Cindy IANNARELLI; Ellenor MCMANUS, Università di Trento - **Il Caseificio di Ville del Monte: un Case Study nel contesto socioeconomico.**

Cristina PAPA, Università di Perugia - **Paesaggi e formaggi: un'assonanza non casuale nella Valnerina umbra**

Oswald TONNER, Salorno - **Oltre la frontiera: da masadore di val d'Adige a malghese in Montalon**

Presentazione di *SM Annali di San Michele 17/2004 Il destino delle malghe. Trasformazioni nello spazio alpino e scenari futuribili di un sistema di consuetudini d'alpeggio*, a cura di Giovanni Kezich e Pier Paolo Viazzo. Atti di SPEA7 (2002), in collaborazione con Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino (C3), Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana, So.Zoo.Alp.

ore 14:00

Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Aula Magna

AM ANTROPOLOGIA MUSEALE. Rivista quadrimestrale della società italiana per la museografia e i beni demoticoantropologici. Presentazione, a cura del Presidente SIMBDEA Pietro Clemente e di Giovanni Kezich, MUCGT

Sessione 5

LA TRANSIZIONE ALIMENTARE NELLE FONTI STORICHE, NEI CONTESTI ETNOGRAFICI E NELLA CONTEMPORANEITÀ

Presiede: Paolo SIBILLA, Università di Torino

Gauro COPPOLA, Università di Trento
L'alimentazione contadina nelle fonti storiche

Pietro CLEMENTE, Università di Firenze
Il ciclo alimentare nei diari 1943-46 di un medico condotto in pensione in un paese della Sardegna

Mariangiola BODO, Pier Paolo VIAZZO, Università di Torino - **Transizioni alimentari e produttive in Valle del Lys: il caso della comunità walser di Issime**

Vittorio A. SIRONI, Università di Milano-Bicocca
Il cibo come medicina: valenza terapeutica dei nutrimenti nelle culture alimentari della Brianza e dell'arco alpino lombardo

Quinto ANTONELLI, Museo Storico in Trento
I ricettari popolari

Daniele JALLA, ICOM
Culture alimentari alpine e globalizzazione

domenica 28 novembre

ore 8:00

ESCURSIONE (Ferrovia Trento-Malè) in val di Peio: ecomuseo "Piccolo mondo alpino" Celentino: il mulino. Strombiano: casa Grazioli, la panificazione. Peio: il caseificio tumario. Pranzo tradizionale a base di pecora. (Riservata ai partecipanti al convegno, su prenotazione. Quota di partecipazione € 18).

25 - 28 novembre

Chiostro del Museo

"Kulturpflanzen der Alpen / Piante coltivate delle Alpi" - Mostra a cura dell'Unione per la coltivazione delle piante alpine di Avaneu (Svizzera), in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica.

mostra

La mostra bibliografica PANE E NON SOLO a cura delle Biblioteche di San Michele sarà aperta presso la IASMA i giorni 26 e 27 novembre, e presso la Biblioteca Comunale di San Michele fino al 10 dicembre.

conservazione

Manufatti tessili in fibra non coltivata:

LA GINESTRA

Marta Bazzanella, Romina Belli

Il settore conservazione del MUCGT opera a tutto campo sulle problematiche di catalogazione, datazione e studio dei materiali etnografici. In questo caso si prende in esame un manufatto tessile che viene da lontano, dalla Calabria. Solo apparentemente estraneo al repertorio alpino rivela invece con questo, a ben guardare, preziose affinità e lontane consonanze, che risalgono forse alla preistoria...



Acquisito in data 29.09.2003 in occasione del Seminario Permanente di Etnografia Alpina, 8: "Contadini del Nord contadini del Sud", organizzato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

Il sacco (n. inv. 11919) è stato donato da Umberto Zaffina di Sambiasse - Lamezia Terme (Catanzaro), curatore del locale Museo etnografico "Luogo della Memoria".

Il sacco fu da lui trovato nella soffitta della vecchia casa di un avvocato di Nicastro - il sig. Giosuè Arcuri, proprietario di campagne e terreni, deceduto negli anni '60 - e conservato in una cassa di legno assieme ad altri 4 sacchi di simile tipologia esecutiva. L'avvocato era originario di Castagna, paesino della Pre Sila catanzarese, dal quale egli si trasferì negli anni '30. Il sacco faceva parte del corredo che la sua famiglia portò con sé lasciando la vecchia dimora.

Sacco in fibra di ginestra sia in trama che in ordito: con lavorazione a saia 2/2 fitta e regolare. Dimensioni sacco: LU 86 mm, LA 55 mm.

Fili al cm 9/10 in ordito, 5 in trama. Diametro filo 1 mm in ordito, 2mm in trama.

Sia in ordito che in trama si tratta di fili semplici ad un capo torti con torsione a Z.

Si tratta di un'unica pezza piegata in due e cucita in corrispondenza di entrambi i lati.

Presenta una fascia centrale ad andamento longitudinale (LA 40 mm) di colore ocrato-marrone, campita da due linee (LA 5 mm) dello stesso colore ed andamento; trasversalmente corre, sia sul davanti che sul retro del sacco, una striscia (LA 15 mm) con identica colorazione. Il sacco è rifinito all'apertura con un bordo di 15 mm.

Si notano rammendi e rattoppi di diversa tipologia, eseguiti in seguito a lacerazioni dovute sia all'uso (trasporto) che all'azione di roditori, effettuati con filo e pezzi di tessuto in cotone come hanno dimostrato le analisi

Nella Pre Sila catanzarese questa tipologia di manufatti poteva essere realizzata anche con l'ordito in cotone.

L'oggetto era destinato al trasporto, dalla campagna alla casa, di castagne, patate, grano, ecc.

Di solito tali sacchi costituivano parte del corredo che la sposa portava nella casa del marito e potevano anche far parte di quelli oggetti che, non più destinati al consumo, venivano semplicemente trasmessi da madre in figlia come oggetti "di famiglia".

Dal punto di vista cronologico il sac-

co presenta una lavorazione databile con un'ampia forchetta cronologica dagli inizi dell'800 fino agli anni '20-'30 del '900.

Si tratta di una lavorazione prettamente domestica eseguita su telai orizzontali.

La ginestra veniva raccolta dalla gente più povera nei mesi di giugno-luglio per consumo personale o per venderla a chi in un secondo tempo l'avrebbe lavorata.

In fibra di ginestra si realizzavano coperte, copriletti, lenzuola molto grezze, sacchi, corde...

L'utilizzo della fibra di ginestra nelle lavorazioni tessili è testimoniata fin dalla preistoria, in un insediamento di ambiente umido della Lombardia, alla Lagozza di Besnate (VA), datato cronologicamente agli inizi del IV millennio a.C. Le analisi condotte per la determinazione della fibra hanno documentato la presenza della ginestra su un frammento di intreccio con struttura a trama ritorta.

L'impiego della ginestra a scopo tessile doveva rivestire una notevole importanza anche in epoca medievale: negli archivi del Catasto della regione Toscana, relativi agli elenchi delle proprietà di periodo, ricorrono spesso "campi ginestrati".

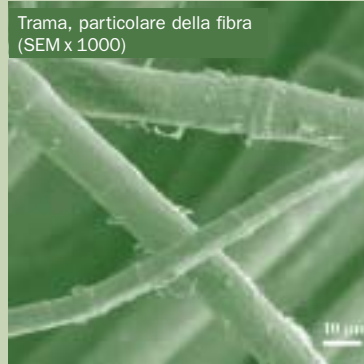
Sul reperto conservato in Museo sono state condotte delle indagini di accertamento della fibra, utilizzando il microscopio elettronico a scansione (SEM), presso il laboratorio di Microscopia Elettronica a scansione e Microanalisi a Raggi X del Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Trento.

Le analisi sul sacco per la determinazione della fibra sono state eseguite per poter disporre di una sicura documentazione della struttura interna della fibra di ginestra.

Le analisi sui componenti eseguite sulla fibra hanno evidenziato l'uso di colorante a base di ossidi di ferro.

Il progresso nelle ricerche scientifiche rende sempre più indispensabile l'utilizzo di strumenti molto sofisticati che permettono analisi dettagliate. Quando si desidera osservare attentamente una superficie o la morfologia di un oggetto si ricorre spesso all'uso del microscopio elettronico a scansione (SEM). Grazie alle sue particolari caratteristiche e agli elevati ingrandimenti raggiungibili (da 10 a 300.000) è possibile studiare con facilità i campioni in esame. La zona, oltre ad essere visualizzata su un monitor, può anche essere fotografata. Inoltre al SEM è associato uno strumento per microanalisi a raggi X (EDS) tramite il quale è possibile conoscere la composizione chimica della zona osservata. In questo caso il risultato che si ottiene è uno spettro caratterizzato da una serie di picchi che sono identificati in modo univoco in base alla loro energia e associazione.

Alcuni campioni sono per loro natura predisposti a tali indagini (perché conduttori del calore e della corrente - come i metalli), altri invece solo sono solo parzialmente (i cosiddetti semiconduttori), altri ancora non sono osservabili se non trattati in superficie (isolanti). Per aggirare l'ostacolo e poter analizzare anche campioni isolanti si riveste la loro superficie con un sottilissimo strato di materiale conduttore, come l'oro o la grafite, il quale permette al calore e alla corrente, generati durante l'analisi, di muoversi sulla superficie. Proprio questo principio è stato usato per analizzare la ginestra (per la precisione 35nm di oro, visibile anche nello spettro; 1nm = 10⁻⁹m), i vegetali infatti non sono dei buoni conduttori.



Trasformazione della ginestra in fibra: fasi di lavorazione



Famiglia: Leguminose
Specie: *Spartium junceum* L.

Distribuzione: ovunque nella regione mediterranea.

Habitat: macchia, gariga, bordi stradali, principalmente suoli calcarei, ma anche granitici.

È un arbusto diffuso allo stato naturale su scarpate e terreni difficili, secchi, sabbiosi o rocciosi, con esposizione al sole, costituendo macchie im-

portanti per l'assetto dei suoli in pendenza e di notevole bellezza durante la fioritura. Presenta facilità di coltivazione soprattutto nei climi miti e su terreni esposti in pieno sole. La ginestra inoltre è una specie molto adatta alla riedificazione ambientale e alla colonizzazione di aree marginali in pendio.

Altezza: fino a 3 m

Epoca Fioritura: aprile - agosto

Caratteristiche: la ginestra comune è

un arbusto privo di spine con steli lisci, flessuosi, cilindrici e leggermente carnos, fiori grandi con le ali distese, intensamente profumati. Presenta piccole foglie lanceolate lunghe circa 10-30 mm. I fiori sono lunghi fino a 25 mm. I rami contengono in abbondanza fibre che possono essere separate in fiocchi con la macerazione; tali fibre venivano usate in passato quale materia tessile per cordame, sacchi, vestiti e altri manufatti.

RACCOLTA

Si effettua dopo la caduta dei fiori, quando la ginestra è matura (verso metà agosto nel Catanzarese) selezionando gli steli più lunghi e più grossi, che si tagliavano con un coltello.

MACERAZIONE

Gli steli legati in fasci (con cordicelle in fibra di ginestra intrecciata) si mettono in ammollo, possibilmente in acqua salata stagnante o in acqua corrente, per circa 10-15 giorni, per ammorbidire completamente la fibra e facilitarne il distacco nelle operazioni successive.

SCORTICATURA

Si cospargono gli steli macerati di sabbia fine e si calpestando poi energicamente con i piedi, fino a formare una poltiglia, per separare così la fibra dall'anima interna.

SFIBRATURA

Si serrano fra le dita pochi steli alla volta, strappandoli con decisione per separare la fibra.

CARDATURA

La fibra lasciata poi asciugare si presenta aggrovigliata e ancora mista a scorie legnose. Con la cardatura, fatta a mano o con appositi pettini, le fibre vengono allineate e selezionate per la filatura.

FILATURA

La fibra viene trasformata in filato avvalendosi di rocca (per tenere la fibra) e fuso che, grazie al movimento rotatorio, attorciglia le fibre su se stesse trasformandole in filo.

S T A F F

Direzione Giovanni Kezich

Conservazione Marta Bazzanella

Territorio Antonella Mott

APTO Michele Trentini

Didattica Lorenza Corradini

Biblioteca Patrizia Antonelli

Amministrazione Lionello Zanella

Ragioneria

Ines Bastiani, Fabiola Biondi

Segreteria Sara Galvan

Operatori Modesto Dalò, Albino Tolotti

Custodia Ambrogio Ferrari, Claudio Perri

Addette di servizio

Clara Kaisermann, Alketa Gjevori

COMITATO SCIENTIFICO:

Maurizio Maggi (IRES Piemonte)

Enrico Camanni (L'Alpe)

Fabio Chiochetti (Istituto Culturale

Ladino)

Giuseppe Ferrandi (Museo Storico in

Trento)

Giovanni Kezich MUCGT

Herlinde Menardi (Tiroler Volkskun-

stmuseum - Innsbruck)

Daniela Perco (Museo etnografico della

provincia di Belluno)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Emanuela Renzetti, Presidente (Univer-

sità di Trento)

Fabio Giacomoni (Università di Trento)

Maurizio Maggi (IRES Piemonte)

Fabio Marcantoni (Sovrintendenza

Scolastica)

Tommaso Sussarellu (Amici del

Museo)

REVISORI DEI CONTI

Diego Ferretti, Massimo Frizzi,

Fabrizio Trentini

APTO

Note sull'attività etnomusicologica dell'APTO (2002-2004)

di Michele Mossa

Le rilevazioni di carattere etnomusicologico effettuate a partire dal 2002 sulla base della convenzione tra il Laboratorio di Etnomusicologia del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento e L'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO) hanno fornito varie decine di ore di registrazioni audio che vanno ad aggiungersi ai documenti accumulati nella precedente gestione dell'Archivio, curato dall'etnomusicologo e regista Renato Morelli fino al 2000 quando è passato sotto la responsabilità del MUCGT.

Si va così ad ampliare un corpus di più di duemila documenti etnomusicali già catalogati o da catalogare (questi ultimi, varie centinaia, derivano dalla fase di ricerca più recente) di cui si darà conto attraverso un CD antologico di prossima pubblicazione che proporrà una selezione dei canti e delle musiche di tradizione orale del territorio trentino depositati nell'Archivio.

Le brevi riflessioni che qui si vanno a esporre sulla pratica vocale di tradizione orale – il settore della ricerca in cui, nella sua fase più recente, si è operato maggiormente – sono da considerarsi ancora provvisorie per la rappresentatività ancora parziale dei dati che riguardano solo alcune zone (soprattutto della Val di Non e della Val di Cembra) rispetto alla fascia di territorio da indagare ancora estesa; va comunque aggiunto che nella continuazione sistematica dell'attività di rilevazione si privilegeranno le aree ancora scoperte da questa attraverso dei soggiorni di ricerca intensivi.

Si vuole qui riferire soprattutto dell'osservazione diretta di alcune dinamiche che portano alla produzione dei materiali fissati su supporto. Tra queste dinamiche una delle più evidenti è un'equazione in cui termini sono una formalizzazione più articolata e prestabilita rispetto alle modalità esecutive che accomunano le pratiche vocali di tradizione orale dell'arco alpino e una istituzionalizzazione delle occasioni del far musica che ruota intorno a figure musicalmente alfabetizzate (formati in conservatori o scuole di musica) che assumono la direzione musicale nell'ambito dell'associazionismo legato ai cori della montagna di ispirazione popolare o ai cori parrocchiali, che in Trentino ha grandissima diffusione. I coristi sono spesso persone con una grande passione per il canto e delle competenze nei suoi confronti (la conoscenza di un rilevante numero di brani, il dominare le regole della polivalenza di tradizione orale) pregresse rispetto al loro ingresso in questo tipo di associazioni da cui mutano la regolarità degli incontri per far fronte al fatto che le occasioni alternative siano sempre meno.

Un esempio di come la continuità del canto tradizionale possa essere supportata in questo senso è fornito da alcuni cantori uomini e donne di Ranzo, frazione di Vezzano, che nell'ambito della loro attività nel coro parrocchiale hanno ripreso il repertorio di canti

“imparati dai genitori o dai nonni”. Pur nella preminenza dell'attività canora ufficiale, questa stessa ha favorito e consolidato quella altrimenti ben più aleatoria della tradizione (in occasione delle prove del coro questi cantori hanno per esempio registrato i brani tradizionali su una cassetta). D'altronde la coralità parrocchiale, diffusa e capillare tra uomini e donne, prevede l'acquisizione di un repertorio popolare o popolare parallelo a quello liturgico da proporre in determinate rassegne o in occasioni aggregative non istituzionalizzate ma in cui permane lo status di cantori del coro (gite, pranzi di nozze e di anniversario).

L'altro termine dell'equazione, l'acquisizione di soluzioni specifiche della tradizione musicale scritta da parte di una fascia di persone che ha diretta continuità con la tradizione orale – che avviene attraverso la mediazione dei capicoro, la cui funzione è soprattutto quella di renderle accessibili ai coristi attraverso il metodo dell'imitazione – caratterizza inequivocabilmente il dato sonoro del materiale raccolto. Particolari figurazioni melodiche e armoniche, il colore e il timbro nell'emissione vocale anche se sono riconducibili a questa mediazione si manifestano oltre l'ambito della coralità organizzata e incidono nella memoria di cantori che con questa non abbiano a che fare. Movimenti di questo tipo sono del tutto usuali in ambito popolare (come ha detto Roberto Leydi, la memoria orale contiene oggetti e materiali verbali e musicali eterogenei che vengono usati liberamente) e il loro interesse è riconosciuto a partire dalle linee guida dell'etnomusicologia contemporanea. Sin qui niente di nuovo, i processi sincretici e trasformativi riguardano tutte le tradizioni orali e in tutte ci sono sempre stati; ciò che va sottolineato per il Trentino è la possibilità di osservare e controllare direttamente gli elementi che determinano tali processi, in virtù dei loro caratteri ben definiti. Dopo un iniziale momento in cui l'urgenza operativa della documentazione non era supportata da un'esperienza diretta del territorio e l'impostazione metodologica dell'attività di rilevazione si definiva man mano che cresceva questa esperienza, l'équipe di ricerca, formata da Boris Ferrari, Barbara Kostner, Michele Mossa e Paolo Vinati già collaboratori del Laboratorio di Etnomusicologia dell'Università, è ora più consapevole su cosa offra e soprattutto possa offrire, di rilevanza etnomusicologica, il territorio. Fatta salva l'importanza della documentazione sistematica del patrimonio etnomusicale trentino che comunque si pone come uno dei compiti più immediati, anche a partire da questa raggiunta consapevolezza data dal “campo” si può prevedere, rispetto a questo compito, un allargamento delle attività dell'APTO all'analisi delle strategie e delle dinamiche che soggiacciono a una specificità trentina del far musica nel scenario comunicativo contemporaneo.

Storie mai scritte

ANSELMO IL TORNIANTE

a cura di Michele Trentini



Anselmo Calmasini, classe 1933, ha lavorato per molti anni al tornio da vasaio, presso la ditta “Ceramiche Leonardi” di Rovereto, che ha chiuso i battenti nel 1987. In un piccolo scantinato di casa sua, a Rovereto, Anselmo coltiva a tempo perso quella che, oltre ad essere stata a lungo la sua professione, è una vera e propria passione. I brani che seguono, sono tratti da un'intervista, condotta da chi scrive, il 23 ottobre del 2002, a casa di Anselmo. Le immagini sono tratte dalle videoregistrazioni effettuate qualche mese più tardi.

M.T.: Signor Anselmo, mi racconta come ha cominciato la professione di torniante, dei primi anni?

A.C.: Siccome avevo da fare ancora le scuole elementari, ho fatto il concordato, e alla sera facevo due ore e mezza di scuola, ho fatto le tre industriali e nel frattempo lavoravo. Nel '46, appunto, sono stato il primo apprendista, e da allora ne saranno venuti un centinaio, e caso strano, il primo che è andato lì e l'unico che è riuscito a imparare il mestiere. Perché allora, si lavorava gratis, ma a me piaceva il mestiere, vedere realizzare con le mie mani qualche cosa. Perché bisogna avere fantasia e soprattutto un grande amore per questo lavoro. Mentre ultimamente gli apprendisti, l'unica preoccupazione: quanto guadagno. E un apprendista, specialmente nel nostro ramo della ceramica, prima che renda, passano tre, quattro, cinque anni. Anzi prima è un danno.

Ho cominciato con il tener pulita la sala, e dopo... a impastare la terra, adesso neanche i pistori non lo fanno più, ma una volta impastavano il pane a mano. Impastavamo la terra a mano così, e dopo vicino al torniante, gli preparavo le palline di terra e osservavo come metteva le mani e tutto così...

Ho cominciato nel '46 e sono diventato operaio nel '50-'51, ho fatto cinque anni di apprendistato, senza paga naturalmente, senza contributi e da lì, dopo, ho cominciato come ho detto, prima ad assistere al torniante, dopo a pulire i pezzi, ad attaccare il manico, a fare la tornitura, e dopo ho cominciato pianino a lavorare al tornio, a tirare su qualche pezzo, i più semplici. E continuando via via, così ecco, sono stato padrone della forma dopo dieci, dodici anni. Perché fare un pezzo si fa, è a farne mille uguali il problema. (...)

E nel frattempo ho cominciato ad andare a cavà l'argilla in cava, che qua c'era una cava, qui a Sannicolò, una cava di argilla. Portarla, lavarla, veniva messa in un recipiente, dove entrava una spina d'acqua, c'era un motore con... un mescolatore in pratica, e sotto usciva una spina d'acqua, andava nelle vasche, e lì l'argilla si depositava; levavamo l'acqua, lo facevamo quattro, cinque volte, di riempire d'acqua, per avere cinque centimetri di argilla. Si lasciava lì un mese, due, conforme il tempo, perché era all'aperto, si levava l'argilla e si metteva in deposito, perché l'argilla, più che rimane lì, più buona diventa. Noi l'argilla ce la siamo fatta fino agli anni... '65. Poi si è cominciato a prenderla già pronta così e... ha facilitato tanto la lavorazione, perché noi avevamo un'argilla che non era tanto buona.

M.T.: Che tipo di produzione avevate?
A.C.: I primi pezzi che si facevano allora erano d'uso domestico proprio, era la pignata, il boccale dal vino, il

pitàr, l'orcio, tazze da caffè, tazze da colazione, la ciotola per la minestra...

Dopo sono arrivate le macchine, sono subentrati altri pezzi, cioè vasi più lavorati, soprammobili... Dall'inizio, non so, avevamo questi quindici, venti articoli diciamo, di base, siamo passati a cento, centocinquanta, altri tipi di cotture, di verniciature, di...

Io ho lavorato lì... per trent'anni era una fabbrica piccola, eravamo in sei, sette. La produzione la facevo tutta io al tornio, uno era addetto al forno, l'altro agli imballaggi, un altro alla verniciatura, altri due alla pittura, bravi; poi hanno fatto la fabbrica grande, hanno cominciato i macchinari, e operai non all'altezza.

Dopo, nel 1987, ha dovuto chiudere la fabbrica e... è un peccato perché era l'unica fabbrica che c'era nel Trentino.

M.T.: Mi descrive il tornio e il processo di lavorazione al tornio?

A.C.: Ecco il pezzo più importante del tornio è il volano sotto, che deve essere molto pesante perché è quello che dà la forza di inerzia; perché si fa andare a piede, no? E perciò se è pesante, basta dare un colpo di piede ogni tanto e continua a girare. Ecco, naturalmente quando si fanno pezzi piccoli, non si ferma mai il tornio, perché se no dopo si deve ripartire; si riprendeva al volo così, mentre naturalmente per i pezzi grandi, bisogna fermare il tornio. Adesso invece, ci sono tutti torni elettrici, ma...

M.T.: Quando è stato introdotto il tornio elettrico?

A.C.: Mah, da noi nel '54-'55, ma neanche elettrico. C'era una turbina ad acqua, con delle pulegge a trasmissione, che faceva girare questi torni. (...)

M.T.: Ritorniamo al tornio.

A.C.: L'importante è l'amalgama, del pezzo di terra, non devono esserci né bolle d'aria, né noduli un po' più duri dentro, perché se no quelle danno un difetto. La bolla d'aria addirittura, nell'asciugarsi, rompe.

E lì è importante partire, tenendo il pezzo bene in centro, e dopo, si lavora, si tira su, si deve rompere, aprire il pezzo di terra, e si modella, si tira su con le mani proprio, forgiando con le mani, si deve sentire l'argilla che si muove sotto le dita così; sempre con una certa pressione delle dita, e quello si fa con la grande esperienza. (...)

Ecco poi il pezzo bisogna lasciarlo lì, cioè si taglia via, si mette su dei supporti, un'asse o altro, si lascia asciugare e quando ha una certa durezza, se va il manico si attacca il manico, se no si fa la rifinitura sotto, che sarebbe la tornitura per il forno. (...)

M.T.: Quali utensili vengono utilizzati per la lavorazione?

A.C.: Niente, una spatola, un ago per tagliare. Quando il bordo in cima non è perfetto, si taglia, o che c'è più argilla; ma quella, dopo qualche anno si fa su l'occhio su l'argilla, non serve neanche più l'ago. E un filo, da tagliare, da staccare dalla piastra sotto.

(...) E ho avuto la fortuna di avere un maestro, che era veramente un maestro, perché oltre ad essere capace di lavorare è stato capace di trasmettermi, di insegnarmi il mestiere, perché non è facile trasmettere... ecco. E anch'io sono riuscito a trasmetterlo ad un altro, un ragazzo molto in gamba, che è riuscito a imparare. O Dio, ha ancora da fare esperienza, e naturalmente, con gli anni... E purtroppo il mestiere del vasaio, tra qualche generazione, non ci sarà più.

MARZO

24.03. – 06.06.2004



PERCORSI NELLA CULTURA TRADIZIONALE DEL TRENTINO

Si è svolto dal 24 marzo al 6 giugno 2004 presso l'Aula Magna dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile di Trento, il ciclo di conferenze "Percorsi nella cultura tradizionale del Trentino", per iniziativa dell'Associazione Culturale Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, con l'apporto finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. L'evento ha costituito indubbiamente una preziosa occasione di approfondimento e di avvicinamento a una serie di tematiche, che da tempo rappresentano per il Museo di San Michele una sfera privilegiata d'interesse e di attività scientifica e divulgativa. Diversi aspetti della cultura materiale, della storia e della cultura popolare, della tradizione orale e di quella linguistico-dialettologica, sono stati presentati da relatori altamente qualificati, in maniera rigorosa, ma allo stesso tempo appassionata, a un pubblico eterogeneo, anche se non sempre numeroso. Il ciclo di conferenze, introdotte e coordinate da Giovanni Kezich, ha avuto uno dei suoi momenti di maggior coinvolgimento in occasione della presentazione in anteprima da parte di Andrea Foches, freschissimo vincitore del nastro d'oro al Premio Moebius Città di Lugano 2004, della rappresentazione multimediale *El*

caradór e le Vivane, che fa parte del nuovo progetto, cui l'autore sta attualmente lavorando.

- 24 marzo 2004 - Mauro Nequirito *Le antiche comunità rurali del Trentino: i presupposti giuridici*
- 31 marzo 2004 - Antonella Mott *Un Piccolo Atlante sonoro di cultura materiale*
- 14 aprile 2004 - Marta Bazzanella *Le fibre tessili nella storia del territorio*
- 21 aprile 2004 - Rosanna Cavallini *Religiosità e iconologia popolari*
- 28 aprile 2004 - Giuliana Sellan *Mòcheni ieri, mòcheni oggi*
- 5 maggio 2004 - Ignazio Macchiarella, Paolo Vinati, Michele Mossa *Non solo bande, non solo cori: la musica popolare*
- 12 maggio 2004 - Andrea Foches *Il repertorio leggendario: uomini selvatici e anguane*
- 19 maggio 2004 - Michele Trentini *Le tradizioni orali e visive nell'Archivio del Museo*
- 26 maggio 2004 - Daniela Perco *Trento rento e fòra: pastori, ambulanti e ciòde*

MAGGIO

01. – 09.05.2004

PREMIO "MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA" (VII edizione)

al 52° Filmfestival della Montagna "Città di Trento" è stato assegnato al film CENTOVALLI. LA VOGLIA DI RESTARE di Mirto Storni (Svizzera, TSI, 2003). Il film - recita la motivazione del Premio - "osserva in modo partecipe e sereno, del tutto avulso da qualsiasi retorica stereotipa, la vita quotidiana di una piccola comunità delle Alpi ticinesi. Sullo sfondo delle grandi trasformazioni dell'og-

gi, si viene a poco a poco resi naturalmente partecipi della vita degli uomini maturi, delle donne, degli anziani e dei giovani, e della prospettiva che, attraverso il sentimento della morte e delle cose eterne, lega la comunità al suo passato e all'idea di un possibile futuro".

05.2004

EUROPEAN ANTHROPOLOGY PROGRAM

Si è riunito anche quest'anno presso il Museo, lo European Anthropology Program dell'Università di Massachusetts di Amherst. Coordinatrice del progetto, che vede impegnati in alcuni giorni di confronto serrato, ricercatori al lavoro in ogni

angolo d'Europa, la professoressa Elisabeth L. Krause. Sulla sua ricerca svolta in provincia di Prato, la Krause ha pubblicato un libro interessante, *A Crisis of Births: Population politics and Family-Making in Italy*, Wadsworth, 2004.

07. – 08. 05. 2004



PREMIO MÖBIUS CITTÀ DI LUGANO A L'UOMO SELVATICO NEL TRENTINO DI ANDREA FOCHE

Il CD Rom "L'uomo selvatico nel Trentino" di Andrea Foches, edito dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ha conquistato il prestigioso Nastro d'Oro nella categoria Cultura, Arti e Lettere al "Premio Möbius Multimedia Città di Lugano", che si è tenuto al Palazzo dei Congressi di Lugano il 7 e 8 maggio 2004.

Möbius International della Comunità Europea in programma a Parigi. Al termine di una rassegna di due giorni durante la quale i finalisti hanno presentato le loro creazioni a un pubblico assai numeroso e alla giuria, composta da esperti qualificati e presieduta da Giuseppe Richeri, docente di strategie dei media alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università della Svizzera Italiana di Lugano, ha avuto luogo la proclamazione e l'assegnazione del Nastro d'Oro, nella categoria Cultura, Arti e Lettere, al CD Rom *L'uomo Selvatico nel Trentino* di Andrea Foches, quale migliore opera multimediale. Va sottolineato che alla competizione che ha visto affermarsi il prodotto edito dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, hanno partecipato nomi quali Enciclopedia Treccani, Gruppo Editoriale l'Espresso e National Geographic.

Il "Premio Möbius", giunto quest'anno alla sua ottava edizione, viene promosso dalla Città di Lugano e dalla Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana, insieme al Prix Möbius International della Comunità Europea, e rappresenta l'occasione più accreditata per far conoscere i prodotti multimediali realizzati da editori dell'area linguistica italiana.

Nell'ambito della manifestazione infatti, vengono selezionati annualmente i CD-Rom e i DVD-Rom in lingua italiana che parteciperanno in esclusiva al Prix

12.05.2004



EL CARADÓR E LE VIVANE

è il titolo della prima rappresentazione multimediale che farà parte della nuova tappa del progetto "Viaggio nell'immaginario del Trentino" di Andrea Foches, dedicata alle figure leggendarie femminili dette *anguane*. La rappresentazione di *El caradór e le Vivane* si basa sul testo dialettale raccolto dagli alunni della scuola elementare di Bedollo, che negli anni '80 fecero alcune interviste agli anziani del paese. Lo stile rappresentativo presenta delle innovazioni rispetto ai lavori precedenti, poiché gli scenari e i fotogrammi utilizzati sono stati rielaborati con uno stile fortemente pittorico. Anche in questa rappresentazione vengono evidenziati alcuni oggetti della tradizione contadina conservati presso il Museo.



GIUGNO

02.06.2004



ESCURSIONE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

Il 2 giugno 2004 ha avuto luogo la seconda escursione organizzata dalla neonata associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", allo scopo di far conoscere ai propri iscritti, realtà museali e beni culturali d'interesse etnografico, anche al di fuori del territorio provinciale.

Meta della prima escursione (7 dicembre 2003) è stato uno dei più importanti musei di arti e di tradizioni popolari d'Europa, il "Tiroler Volkskunstmuseum" di Innsbruck, le cui acquisizioni risalgono anche al periodo del Tirolo storico, di cui il Trentino faceva parte.

Il "Museo Ettore Guatelli" di Ozzano Taro (Collecchio - PR), riaperto al pubblico il 17 aprile 2004, ha rappresentato l'attrattiva principale dell'escursione di giugno. Situato nell'ex casa colonica che fu anche dimora dell'eccentrico fondatore e raccogliatore di oltre 30.000 oggetti, il museo è noto tra quelli etnografici, oltre che per la singolarità di alcune collezioni, soprattutto per la maestria un po' bizzarra con cui molte serie di manufatti sono state disposte da Guatelli, negli spazi e sulle pareti all'interno dell'antico edificio rurale.

Prima di giungere al "Museo Ettore Guatelli", la comitiva degli "Amici del Museo" ha fatto visita al "Santuario di Santa Maria delle Grazie" di Curtatone

(MN), situato all'interno della riserva naturale "Valli del Mincio", in località Grazie, piccolo borgo che un tempo ospitava una comunità di pescatori e boscaioli. Il santuario, costruito intorno al 1400, è interessante per i particolari architettonici in stile gotico-lombardo, per gli affreschi rinascimentali, e per alcuni elementi di gusto popolare, come le figure votive risalenti al XVI e XVII secolo, fatte con materiali poveri, quali legno, cera e tessuti vari.

Ultima tappa della giornata, sulla via del ritorno, è stata la visita alla Reggia Ducale di Colomo (PR), che appartenne a numerose casate nobiliari, come i *Da Correggio*, i *Farnese* e gli *Asburgo*, e che attualmente accoglie importanti mostre e manifestazioni. All'interno dello splendido e maestoso "giardino ducale" vi è l'"Aranciaia", un'antica serra per agrumi, risalente al primo decennio del Settecento, dove è situato il "Museo Etnografico della Civiltà Contadina", che presenta varie sezioni etnografiche.

19.06. e 03.07.2004



FILÒ FUORI STAGIONE

Nei giorni sabato 19 giugno e sabato 03 luglio si è svolta in forma sperimentale presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, in collaborazione con l'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, il primo appuntamento del "Filò fuori stagione". Protagonisti dell'evento sono stati i signori Lina Trotter (classe 1920), Francesca Tomas (classe 1932) e Biagio Gaio (classe 1930), provenienti da Primiero, accompagnati in entrambe le occasioni da un folto gruppo di

nipoti, parenti e amici di tutte le età. Partendo da uno o più manufatti a loro particolarmente familiari (il telaio, il filatoio, lo stampo da burro, la falce fienaiola), tra quelli conservati ed esposti nelle sale del Museo, i tre testimoni hanno saputo raccontare, servendosi con frequenza del colorito gergo locale, la propria esperienza biografica e lavorativa, il proprio prezioso bagaglio di conoscenze, aneddoti e ricordi, intrecciando tradizione orale e cultura materiale; il tutto si è svolto negli spazi accoglienti di tre diverse sale espositive, in un intimo clima da *filò*. Le tre testimonianze sono state videoregistrate e sono consultabili presso l'Archivio del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

news
news

NOTTE DEI MUSEI

26.06.2004

La sera del 26 giugno, animazione teatrale al Museo, nell'ambito dell'ormai nota iniziativa "Le notti dei Musei". Quest'anno, era di scena Shakespeare, con "Siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni" un'elaborazione su temi de "La Tempesta" ideata e diretta da Paolo Valerio.

LUGLIO

23.07. e 09.08.2004



VISITE GUIDATE ALL'ITINERARIO ETNOGRAFICO DEL TRENTO

Lunedì 23 luglio e lunedì 9 agosto 2004, si è svolta un'iniziativa organizzata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, che prevedeva la visita ad alcune sezioni del Museo stesso e ad alcuni siti dell'itinerario *Etnografico del Trentino*. Al primo appuntamento, il gruppo di partecipanti giunti a San Michele all'Adige, ha potuto visitare la sezione dedicata alla molinologia, dove è collocato un mulino proveniente da Faver, in val di Cembra, e la sezione dove è situata la mastodontica segheria alla veneziana, proveniente da Rumo, in val di Non. Entrambe le macchine idrauliche furono fedelmente ricostruite quasi quarant'anni or sono da Giuseppe Šebesta e dai suoi collaboratori, all'interno dell'ex prepositura agostiniana, sede del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Alla spiegazione dettagliata delle sezioni e dei meccanismi di funzionamento del mulino vitruviano e della segheria veneziana presso il Museo, è seguita la trasferta in pullman fino a Bresimo (località Le Acque), in Val di Non, dove i

partecipanti hanno avuto la possibilità di osservare due macchine ad acqua ancora funzionanti a scopo didattico-dimostrativo, situate nel loro contesto originario, lungo il Rio Barnés, con gli ingegnosi sistemi di prese d'acqua: la Segheria idraulica e il Mulino Daprai.

Meta del secondo appuntamento, è stata località Some, nei pressi di Brentonico, dove è situato il Mulino Zeni, anch'esso parte dell'itinerario *Etnografico del Trentino*, che ancora oggi viene periodicamente messo in funzione dai proprietari, oltre che a scopo dimostrativo, per ricavarne dell'ottima farina di granoturco. Il Mulino Zeni e il Mulino Daprai sono tra i pochi ancora oggi funzionanti, degli oltre mille mulini attivi un tempo sul territorio trentino, per la macinazione dei cereali e la spulatura dell'orzo, così come la segheria idraulica di Bresimo rappresenta uno degli esemplari meglio conservati delle oltre trecento che un tempo in Trentino erano necessarie alla realizzazione di assi e travi da opera.

AGOSTO

13.08.2004

27.08.2004

PIETRACAMELA

A Pietracamela, il 13 agosto, ai piedi del Gran Sasso d'Italia, in occasione della inaugurazione di un piccolo museo locale, convegno-incontro dal titolo *Patrimoni etnografici dell'Appennino abruzzese*. Partecipano fra gli altri Giovanni Kezich, Antonella Mott, Adriana Gandolfi.

SAN LORENZO IN BANALE

San Lorenzo in Banale, 27 agosto. Si è tenuto il convegno *Malghe: tra gestione ambientale integrata e cultura del territorio*, organizzato da ArsVenandi, con la partecipazione, fra gli altri, di Mario Rigoni Stern, Geremia Gios, Franco Marzatico, Giovanni Kezich, Gianbattista Rigoni Stern, Ezio Amistadi, Danilo Zanon, Vittorio Cristelli.

CODISSAGO DI CASTELLAVAZZO

28.08.2004

Il 28 agosto, è stato inaugurato il Museo Internazionale degli Zattieri del Piave. Si conclude così l'ultima fatica del fondatore del Museo di San Michele, il professor Giuseppe Šebesta, che al Museo degli Zattieri ha saputo dedicare, con l'entusiasmo di sempre, la progettazione e l'impegno di alcuni anni.

SETTEMBRE

04.09.2004

SAN MICHELE ALL'ADIGE

In occasione dell'inaugurazione del gemellaggio tra i comuni di Mezzocorona e Dusslingen (Baden-Württemberg), firmato un anno fa in Germania, sono state organizzate per il nutrito gruppo di ospiti della cittadina tedesca alcune visite guidate al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

05.09.2004

SAN MICHELE ALL'ADIGE

In occasione dell'iniziativa "Vecchi mestieri ritornano. Un'ora un canto, 12 cori", proposta dalla Federazione dei Cori del Trentino, si è tenuto presso il Museo il concerto del Coro Alpino Trentino. Alle 15 in punto, così come gli altri 11 cori aderenti all'iniziativa, in altrettante località della provincia, il Coro ha intonato "L'inno al Trentino" esibendosi poi in un repertorio di canti tradizionali, alcuni dei quali evocanti nella musica e nei testi, mestieri ormai desueti, come quello del *tessadro*. L'ottima esibizione è stata conclusa con un altro classico: "La montanara".

MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTO – SAN MICHELE ALL'ADIGE
ATTIVITÀ DIDATTICA PER LA SCUOLA MATERNA, ELEMENTARE E MEDIA

Anno scolastico 2004/2005

Orario
9.00-12.00 dal martedì al venerdì
14.30-17.30 dal martedì al giovedì

Costo
€ 2
Gratis insegnanti accompagnatori

Informazioni e prenotazioni:
Sezione Didattica del Museo
Lorenza Corradini, tel. 0461 –
650314
e-mail:
didattica@museosanmichele.it

ottobre, novembre 2004
Le leggende alpine di G. Šebesta
Aspetti della narrazione popolare
Il laboratorio didattico, della durata di 2 ore, tratta alcuni aspetti della narrazione popolare. Viene introdotto da una breve presentazione della sede del Museo e della figura del fondatore, Giuseppe Šebesta. Si passa quindi alla lettura e analisi di una leggenda tradizionale. La narrazione, come un tempo al *filò*, si svolge nella stalla e viene poi integrata dalla visita alle creature fantastiche esposte nella sala Šebesta. Seguono infine attività di manipolazione creativa e proiezione di un video sul tema.

dicembre 2004, gennaio 2005
La ruota del tempo
I riti del calendario nella tradizione popolare
La ricerca sul ciclo annuale nasce dal vissuto delle feste dei bambini messo a confronto con alcune feste e riti della tradizione trentina. Nella parte cen-



trale del laboratorio si prendono in considerazione gli aspetti formali, simbolici, sociali e pratici di una festa invernale in particolare. Seguono la proiezione di un video, l'animazione dell'evento trattato e si realizzano poi elementi caratteristici del tema affron-

tato (stella natalizia, maschera carnevalesca o cappello da *coscrito*). La visita alle sale museali dei riti chiude il percorso.

febbraio, marzo 2005
Dove vanno d'estate le mucche
La tradizione dell'alpeggio
L'argomento viene proposto per l'importanza che ha rivestito e riveste tuttora nell'ambito dell'economia di montagna la pratica dell'alpeggio. Le malghe fanno parte del nostro paesaggio alpino e sono tuttora presenti e attive in numero notevole. Risulta quindi interessante fornire ai ragazzi gli elementi per una lettura più approfondita di questa realtà. La metodologia didattica scelta per il percorso che si svolge al Museo privilegia la manipolazione diretta sia della materia prima che degli oggetti relativi alla sua lavorazione in malga, stimolando nei ragazzi la curiosità e il gusto della scoperta.

aprile, maggio 2005
Dal bosco alla segheria
Le attività tradizionali di abbattimento, esbosco e segagione
Il percorso ha inizio con l'analisi della materia prima, il legno, da confrontare nelle sue diverse essenze e nelle varie forme di utilizzo. Tramite la manipolazione di repliche si prosegue analizzando l'attrezzatura usata per l'abbattimento e l'avvallamento del legname. La seconda parte del percorso è dedicata alla segagione: dalla tecnica più antica, manuale, a quella della segheria ad acqua, la cosiddetta "veneziana". Visita alla segheria di Rumo ricostruita al Museo.

Il Museo per i bambini
Visita guidata a misura di bambino
Il percorso didattico riguarda il "luogo museo" in tutte le sue accezioni. La visita guidata, della durata di due ore, è appositamente ideata per i bambini. Si tratta di un tragitto fra oggetti curiosi esposti nelle sale museali ed è arricchita di aspetti ludici. Si svolge a richiesta da ottobre 2004 a maggio 2005.

OTTOBRE

17.10.2004



GITA AMICI DEL MUSEO

L'Associazione "Amici del Museo" organizza la visita al Museo Enologico Sudtirolese di Caldaro, e al Museo Provinciale della Caccia e della Pesca: situato nel castello di Wolfsthum, posto all'inizio della val Ridanna, permette di visitare, oltre alle sale dedicate alla caccia e alla pesca, intese come elementi della cultura di un popolo, anche le stanze del castello arredate con mobili originali dell'epoca.



OTTOBRE - DICEMBRE

IL BOSCO IL LEGNO IL FIUME

Sotto gli auspici congiunti delle tre Biblioteche di San Michele all'Adige - riunite sotto un nuovo logo appositamente creato - l'iniziativa è specificatamente legata alle tematiche proprie del territorio.

23.10.2004

ore 20:30 rappresentazione presso il Museo dello spettacolo " AdigEtsch" con Sabrina Valle e Daniela Montini Alber, regia di Giovanni Zurzolo; Teatro Pratico di Merano.

12.11.2004

ore 18 presentazione del volume "Legni antichi della montagna", a cura di Gherardo Priuli, Ivrea, Priuli Et Verlucca, presso l'aula magna dell'Istituto Agrario di San Michele. Partecipano Ario Ceccotti, Fabio Chiochetti, Giovanni Kezich, Herlinde Menardi e l'autore Gherardo Priuli.

10.12.2004

ore 20:00 conferenza pubblica, presso il Comune di San Michele, sul tema "Coltura e cultura del bosco nel Veneto e in Trentino: tradizioni di lavoro e pratiche gestionali", a cura di Gianbattista Rigoni Stern e Lucio Sottovia.



Biblioteche di San Michele

Biblioteca Comunale
Biblioteca dell'Istituto Agrario
Biblioteca del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

NOVEMBRE

18.11.2004

SICILIA A SAN MICHELE

Sicilia a San Michele, presso la sala consiliare del Comune di San Michele all'Adige, nell'ambito delle attività del pem - partnership ethnographic museums.

- ore 10:30 "Duello di Orlando e Rinaldo per amore di Angelica" spettacolo dell'Opera dei Pupi, compagnia Carlo Magno di Enzo Mancuso, Palermo. Ingresso libero.

- ore 18:00 "La Casa Museo di Antonino Uccello" conferenza di Gaetano Pennino.

La sigla pem sta per partnership ethnographic museums: un progetto di partenariato tra musei etnografici europei e istituzioni culturali del Mediterraneo finanziato con fondi europei, e messo in atto dalla Regione Siciliana. Al progetto, promosso dalla Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide in Provincia di Siracusa, hanno aderito per il primo modulo 2004, il Museo etnografico de Castilla e Leon (Spagna), il Museo etnografico di Riga (Lettonia), il Museo di Normandia (Francia) e, per l'Italia, oltre al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Museo della vita e delle tradizioni popolari sarde di Nuoro.



DICEMBRE

02.12.2004

LUBIANA

Presso lo Slovenski etnografski muzej SEM, il Museo nazionale etnografico sloveno, si inaugura un Festival europeo dei musei etnografici, con le rappresentanze di Bulgaria, Macedonia, Ungheria, Croazia, Austria, Finlandia, Francia. La rappresentanza italiana è affidata al Museo di San Michele che porta un'esposizione sul tema della malga.



12.12.2004

FINESTRE SUL NATALE

In collaborazione con la Pro Loco e il Comune di San Michele. Il consueto percorso presepeistico per le strade di San Michele, che attira sempre più attenzioni verso il paese, prende il via con l'inaugurazione nella corte del MUCGT.

09.-11.12.2004

VENEZIA

Venezia, 9 - 11 dicembre. *Lessicografia dialettale: ricordando Paolo Zolli* Convegno Internazionale di Studi. Nella sessione Lessicografia, geolinguistica, rappresentazione cartografica, interventi fra gli altri di Giovanni Kezich, Antonella Mott, Corrado Grassi, Patrizia Cordin, Giovanni Ruffino.

dicembre 2004

DA LA CUNA AL NAR DE LÀ - CD audio. Alcuni brevi testi desunti:



Nina nana

Nina nana popina bella
che fa nanna la cestèla
la cestèla di ròse e fiór
nina nana popina di amór

Nina nana ninnarella
il lupo à mangiato la pecorella
l'à mangiata con sù la lana
nina nana nina nana
l'à mangiata con sù la lana
nina nana tesòro de mama

Questo l è nà nel fòs

Questo l è nà nel fòs
questo i l à tirà sù
questo l à fat la panada
questo i l à salada
e quel pu picinin i l à magnada

Bala bala

Bala bala perolin
en del prat de me cosin
me cosin non vól che bala
perch è mòrto la sua cavala
ma che móra anca el so bò
per dispet me balerò

ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TARENTINA



Il/la sottoscritt... _____ residente a _____
prov. ____ CAP _____ via _____ tel. _____
chiede
di poter aderire in qualità di socio all'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", accettando senza riserve lo Statuto dell'Associazione medesima. Dichiaro di impegnarsi a versare la quota associativa di euro 50,00, al ricevimento della comunicazione di accettazione della presente domanda ed allega un breve curriculum vitae nonché eventuali ulteriori elementi utili per valutare la domanda.
In fede
Data _____ firma _____

DOMANDA DI ADESIONE
Al Presidente dell'Associazione culturale "Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina"
Via Mach, 2
38010 S. Michele a/A. (TN)